

Contributo alla conoscenza della flora di Tor Marancia

A cura della dott.ssa Tiziana Allegrini

Il perimetro dell'area studiata può essere disegnato approssimativamente seguendo la direzione di Via dei Numisi anche quando piega verso la Via Ardeatina, parte della Via Ardeatina stessa e Via Sartorio, per una estensione di circa 100 ettari sui 220 complessivi della Tenuta.

All'interno della zona censita dal punto di vista floristico è localizzato il geotopo n°16 di Tor Marancia, riportato nella Carta delle Unità di paesaggio geologico e dei geotopi della Campagna Romana (Arnoldus-Huyzendveld A. et al., 1997).

Nel contesto paesaggistico della Campagna Romana esistono dei siti (detti geotopi) che sono caratterizzati da particolarità che li rendono chiave di lettura della storia evolutiva del nostro territorio. Nel caso di Tor Marancia ciò che rende possibile “una lettura” della geologia dell'area è la presenza delle cave di tufo e pozzolana utilizzate fino agli anni '50. La storia geologica del Comprensorio di Tor Marancia e di tutto il Parco regionale dell'Appia Antica è legata al Complesso vulcanico dei Colli Albani; durante il Pleistocene (a partire da circa 0,7 milioni di anni fa) i prodotti vulcanici hanno trasformato profondamente tutta la zona circostante con la deposizione a strati di materiale piroclastico.

Questa premessa è utile per commentare le conclusioni dell'indagine floristica svolta negli anni 1996-1999 (le fioriture degli anni 2000 e 2001 sono state utilizzate per controllare alcuni casi dubbi).

Il risultato maggiore dell'indagine floristica condotta è un elenco floristico nel quale sono stati censiti 289 taxa di rango specifico e sottospecifico, appartenenti a 196 generi e a 53 famiglie.

È questo un numero ragguardevole di specie (285 precisamente) considerata la dimensione della parte del Comprensorio di Tor Marancia presa in esame (circa 100 ha).

Le famiglie più rappresentate sono le *Leguminosae* (45 specie), le *Compositae* (42), le *Gramineae* (32), seguite da *Cruciferae* (13), *Scrophulariaceae* (11), *Labiatae* (10) e *Liliaceae* (8).

I generi più ricchi di specie sono: *Trifolium* (14), *Vicia* (8), *Medicago* (5), *Geranium* (4) e *Poa* (4).

Questi valori sono in accordo con quelli della flora di tutta la città di Roma (Celesti Grapow L., 1995) e della flora del Lazio (Anzalone, 1994-1996).

A questo dato si aggiunge il rinvenimento di 4 specie risultate assenti nell'area di Roma come da confronto con l' *Atlante della flora di Roma* (Celesti Grapow L., in collaborazione con Petrella P., 1995) e pertanto da considerarsi nuove per la flora urbana della città: *Anthyllis vulneraria* L. subsp. *praepropera* (Kerner) Bornn., *Euphrasia pectinata* Ten., *Knautia purpurea* (Vill.) Borbàs, *Romulea columnae* Seb. et Mauri subsp. *columnae* (quest'ultima già segnalata al Monte di Testaccio dal prof. Pavesi nel 1998 e alla Caffarella dal dott. Buccomino nel 2000).

Da sottolineare che delle 4 specie nuove per l'area urbana di Roma solo *Euphrasia pectinata* è considerata una specie poco comune (PC) dal prof. Anzalone nel suo lavoro sulla flora del Lazio, le altre 3 sono specie considerate comuni appena usciti fuori dalla città di Roma.

Ma il pregio floristico reale di Tor Marancia è un altro e si desume dalle valutazioni fatte sulle elaborazioni dei dati raccolti che delineano lo spettro biologico e lo spettro corologico.

Lo spettro biologico è un modo per studiare le specie vegetali suddividendo le piante vascolari in categorie diverse secondo i metodi adottati per superare i periodi avversi durante il ciclo vitale della pianta. La maggiore percentuale delle specie rinvenute sono terofite (T) seguono poi le emicriptofite (H), entrambe sono essenzialmente piante erbacee, le prime senz'altro annuali. Ambedue caratterizzano il paesaggio tipico della Campagna Romana con prati aridi, pascoli e campi incolti. Interessante il confronto con altre aree della città di Roma e con tutta l'intera area della città (Caffarella, Massenzio, Monte di Testaccio, Villa dei Quintili), perché il valore delle terofite è tra i più elevati, indizio quindi di una caratteristica di aridità di Tor Marancia da collegare con la presenza delle cave, quindi ad una condizione semi-naturale. Infatti qui troviamo le terofite sulla sommità delle cave, su un sottile strato di suolo superficiale oppure nelle zone più depresse su

materiale di risulta derivante dall'attività di cava ben drenante e quindi che determina aridità del suolo.

Una considerazione infine sulle geofite (G), piante perenni presenti qui a Tor Marancia con una percentuale ragguardevole e che superano la stagione avversa con organi ipogei (bulbi o rizomi) nei quali si trovano le gemme. Tra le geofite possiamo distinguere le bulbose (*Orchidaceae*, ecc.), e le rizomatose che hanno un ruolo importante nella colonizzazione di un substrato urbano impoverito (Buccomino e Stanisci, 2000).

Prima di ragionare sulle indicazioni derivate dall'analisi dello spettro corologico, descriviamo brevemente il suo significato. Ogni specie vegetale è distribuita attualmente sulla superficie terrestre entro una certa area geografica, che viene detta areale di distribuzione. I fattori che possono determinare la forma e l'estensione di un areale sono molteplici: fattori geografici (regioni montuose, deserti, oceani, ecc.); fattori ecologici (temperature, durata del periodo di aridità estiva, irradiazione solare, ecc.); fattori storici (glaciazioni, interglaciali, ecc.) (Cappelletti, 1976).

Per descrivere in modo sintetico l'areale di una determinata pianta si fa riferimento ad un tipo corologico.

Il tipo corologico Eurimediterraneo è il più rappresentato; ciò è coerente con le altre località di confronto e con l'area dell'intera città di Roma.

Seguono le specie Stenomediterranee che hanno una percentuale inferiore; sono queste le specie tipiche delle coste meridionali dove formano incolti, e vivono in situazioni di maggiore aridità, p.e. scarpate esposte a Sud ed aree rupestri (Celesti Grapow, op. citata). Nell'insieme le specie mediterranee (Stenomedit., Eurimedit. e Medit. Mon.) raggiungono la metà percentuale (51,8%).

Le specie ad ampia distribuzione raggiungono il 21,0%, la loro diffusione è dovuta prevalentemente alle attività antropiche.

L'attività agricola e pastorale sin dai tempi storici ha accentuato la caratteristica di aridità climatica, modificando la naturale evoluzione verso un bosco a sclerofille a vantaggio di quelle formazioni prative riferibili ad una "steppa antropica".

Dal confronto con le stesse aree considerate per lo spettro biologico si rileva che il dato sulle Stenomediterranee riferito a Tor Marancia risulta il più elevato all'interno del sottogruppo relativo al Parco della Appia Antica (Caffarella, Massenzio, Villa dei Quintili). L'area delle cave di Tor Marancia è quindi una delle zone più termofile (ambiente amante del caldo) del Parco.

Altro dato da sottolineare è quello relativo alle specie dette ad Ampia Distribuzione, cioè quelle specie legate alle attività antropiche e quindi che indicano un condizionamento della flora da tali attività.

Ebbene se il valore per tutta l'area di Roma è 28,3%, il dato relativo a Tor Marancia risulta il più basso tra quelli delle aree poste a confronto, ad evidenziare, quindi, un disturbo antropico meno accentuato.

A conclusione di tale analisi dei dati si comprende che la salvaguardia e la tutela dell'intero Comprensorio di Tor Marancia sono vitali per la sopravvivenza della flora urbana di Roma in quanto parte del Parco regionale dell'Appia Antica e a sua volta elemento di un "corridoio ecologico" che permette all'interno del G.R.A. un collegamento con le aree archeologiche del centro della città e a Nord con le aree naturali del Pineto, Monte Mario, Insugherata.

Il mantenimento di questo "corridoio ecologico" che attraversa la città e la mette in connessione con le aree naturali all'esterno, serve a limitare l'aumento della presenza delle specie esotiche infestanti e la salvaguardia delle specie autoctone.